

INTERVISTA

di Tiziana Dabović

SMART PHONE E SOCIAL NETWORK: I GENITORI NON SANNO QUELLO CHE FANNO I LORO FIGLI

Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e di apprezzare Francesco Pira, ricercatore di ruolo in sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università degli Studi di Udine, in occasione del Seminario di aggiornamento linguistico tenutosi a Trieste, organizzato tradizionalmente dall'Università popolare di Trieste e rivolto ai docenti delle scuole e degli asili della Comunità Nazionale Italiana.

Un personaggio giovane e simpatico e decisamente al passo coi tempi. Tempi duri per genitori e per i figli. Ma pochi li considerano tali, e non notano i pericoli nascosti dentro i vari social network, in primis oseremmo dire, Facebook.

Francesco, sei un esperto di tematiche legate ai social network e alle conseguenze che questi provocano su tutta la società. Siamo consapevoli del pericolo?

Intanto premetto che ho sempre paura quando mi definiscono esperto. Perché mi dà sempre la sensazione che si voglia definire chi parla di tutto sapendo poco. Battute a parte Facebook è un'idea geniale. Lo sviluppo e la crescita di questo social network è incredibile. I numeri sono spaventosi. Non bisogna aver paura ma avere consapevolezza che si tratta di un mezzo utile dove depositiamo tante nostre notizie che poi diventano pubbliche.

Nonostante i pericoli sui social network c'è libertà di parola, vengono soppresse con tanta naturalezza le barriere poste dalla differenza di età, prof e studenti si danno del tu, bastano un paio di «post» per avvicinare le persone che la pensano in modo più o meno uguale. Vengono a crearsi microcosmi virtuali che altrimenti risulterebbero impossibili da riconoscere, ma soprattutto da gestire. Pensi che il Grande fratello ci sta guardando?

Tecnicamente si chiama consapevolezza ambientale. Noi sui social network, secondo gli scienziati sociali, inseriamo tante micronotizie che tutte insieme creano profili, disegnano consumi, tracciano scelte politiche, religiose e di tendenza. Non so se il Grande fratello ci guarda ma più notizie forniamo più ci conoscono...

Ogni tempo promuove pericoli. Secondo te Facebook fa più bene o più male?

Né bene, né male. È uno strumento. Bisogna saperlo usare.

Papà voglio il nuovo smart phone! E noi genitori, pronti ad accontentare figli che non sanno trovare altre soddisfazioni. Quali sono i pericoli più ovvi?

Dico sempre anche a me stesso che noi genitori di 40-50 anni abbiamo dato ai nostri figli quello che potevamo dare e quello che non potevamo avere noi da ragazzi. I nostri figli sono più soli, ma hanno tutto. La grande rivoluzione è che noi per utilizzare le tecnologie chiediamo aiuto ai nostri figli, i digitali nativi. Prima non era mai successo. Pericoli tanti perché noi genitori non conosciamo gli strumenti, ma li acquistiamo e li regaliamo. Ma anche tante potenzialità. Un esempio: ci illudiamo di controllarli perché li chiamiamo quando vogliamo... Ma non è vero. Dalle indagini da me coordinate risulta che i genitori non sanno quello che fanno i loro figli.

Troppo cioccolato fa male. Troppo alcool fa peggio. Troppo mondo virtuale fa vedere diversamente la realtà. Ma se la realtà non ci piace, che

male c'è carne una migliore anche se virtuale?

Nessun male. Non sono tra quelli che pensano che esiste una vita reale e una virtuale. Abbiamo una vita che distribuiamo tra le cose che ci piace fare. Oggi stare sui social network è quasi un lavoro. Dedichiamo tanto tempo a questi strumenti perché la cosa ci appaga. C'è una bellissima canzone di un grande della musica italiana, Pino Daniele. Questo splendido cantautore partenopeo canta: che male c'è...che c'è di male...

Il sexting? Anche noialtri da piccoli giocavamo ai dottori...

Certo giocavamo al dottore ma non inviavamo immagini intime in cambio di ricariche telefoniche. Il paragone non regge tantissimo. E poi noi eravamo talmente timidi che anche andare al mare e metterci in costume era un problema. Altro che veicolare le immagini del nostro corpo ad adulti in cambio di soldi o ricariche. È un problema serio che famiglie ed istituzioni dovrebbero affrontare seriamente. Ma semplicemente non se ne parla fino a quando non scoppia qualche caso. E questo è molto triste. Comunque era bello giocare al dottore...

Qual è la fascia di età dei diretti interessati?

Ci sono indagini molto precise fatte da importanti associazioni di volontariato italiano che parlano di bambini e pre-adolescenti e quindi dall'elementare ai primi anni delle superiori. È importante intervenire al più presto.

Esistono libri o stampe che affrontano il fenomeno? In Italia se ne parla a scuola?

Ci sono rapporti e ricerche. In Italia a scuola se ne parla pochissimo. È un fenomeno preoccupante. La Polizia Postale ha fatto attività di prevenzione.

Secondo te la società, insegnanti e genitori in primo luogo, sono preparati o meno ad affrontare queste nuove realtà?

Dalle ricerche si evince che le nuove tecnologie ci pongono davanti a nuove frontiere. Ma quando non si è preparati ci si attrezza.

Credi ci sia la possibilità di tornare ai «vecchi» valori?

Ormai possiamo parlare di alcuni valori condivisi. I nostri valori sono diversi da quelli dei nostri padri e dei nostri figli. Bauman ha giustamente parlato di società liquida. E lo ha fatto con cognizione di

FRANCESCO PIRA, DOCENTE DI COMUNICAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE, RELAZIONI PUBBLICHE E LABORATORIO WEB RADIO

causa. Lo stesso Bauman sostiene che siamo cascati dentro una rivoluzione e dobbiamo viverla.

E per concludere: credi nei giovani di domani?

Lavoro tutti i giorni con i giovani e sono straordinari. Adoro stare con loro e apprendere da loro. Ti danno energia, creatività. Ho paura però che la crisi, la mancanza di lavoro, la società a volte ingiusta, la mancanza di riferimenti certi (famiglia, credo religioso, istituzioni che vedono lontane) stia facendo loro perdere la speranza. Questo noi dobbiamo impedirlo. È nostro dovere.



Sexting, la nuova frontiera del sesso on line

La sessualità online e offline (risultati della ricerca "Sessualità e Internet: i comportamenti dei teenager italiani". Svolta da Save the Children e Adiconsum, realizzata da Ipsos), porta per la prima volta alla luce quel segmento di vita di adolescenti e pre-adolescenti che è la sfera sessuale.

Tra i comportamenti che gli adolescenti e preadolescenti dichiarano diffusi tra la propria cerchia di amici, molto

presente inviare messaggi con riferimento al sesso (43%), inviare dati personali a qualcuno conosciuto su Internet (43%), guardare video o immagini a sfondo sessuale su Internet (41%), ricevere messaggi con riferimento al sesso (41%), dare il proprio numero di telefono a qualcuno conosciuto in Internet (40%) e, non ultimo, tra i più diffusi, avere rapporti intimi con qualcuno conosciuto solo in rete (22%).